

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

WASHINGTON, 11. — La Spagna ordina di sospendere il processo contro gli altri prigionieri del Virginius.

Il comandante spagnuolo di Cuba fece fucilare 80 insorti.

MADRID, 11. — In seguito al successo dei repubblicani Don Carlos abbandonò Estella: la squadra inglese concentrossi dinanzi ad Alicante.

Situazione della Spagna

Nei bollettini militari della Spagna chi si raccapezza è bravo. A Madrid governanti si sono succeduti a governanti: lo spirito politico delle Cortes si è dal 1868 in poi modificato più volte di mano in mano che vi prevaleva questo o quello dei tanti partiti, o delle tante gradazioni di partito che frazionano la Spagna: ora si piegò alle teorie comuniste, ora parve che i principi d'ordine avessero il sopravvento; sagastini, democratici, isabellisti, amedeisti, progressisti, topetisti, radicali, si soppiantarono a vicenda; ma il sistema di nascondere la verità, o di falsarla sulle operazioni condotte contro il Carlismo rimase sempre uo. Qualunque sia stato il gabinetto, che teneva in mano il potere si studiò di fabbricare nella fucina telegrafica di Madrid una corrente di dispacci, secondo i quali le truppe del governo doveano sempre riuscire vittoriose. Non sappiamo se si debba dire altrettanto dell'ul-

timo fatto d'armi di Arcos, nel quale dietro le notizie madrileni, Moriones sarebbe stato vittorioso, mentre invece secondo i dispacci di Balona i Carlismi avrebbero vinto. Il fatto dev'essere certamente di qualche importanza giacché le due parti mettono tutto lo studio per attribuirsi il vantaggio.

Mentre, fino a più sicuri dettagli, la situazione militare spagnuola si mantiene ancora oscura, le condizioni politiche si sono tutt'altro che rassodate. L'aura che aveva sorriso alquanto a Salmeron, per poi piegarsi a favore di Castellar, pare abbandoni anche quest'ultimo malgrado i suoi talenti non comuni, accompagnati dalla migliore volontà.

Chi ha seguito lo svolgimento politico della Spagna dopo la rivoluzione del 1868 avrà acquistato la persuasione che le migliori notabilità vi si sono logorate senza che riuscissero a dotare il paese di un governo sinceramente accettato dalla grande maggioranza: chi potrebbe dire al di d'oggi ciò che gli spagnuoli veramente desiderino? Allorché in uno Stato la coscienza politica divaga, ed è balustrata nella tempesta delle fazioni è impossibile prevedere qual sarà il destino che gli è riservato. Abbiamo veduto le Cortes favorire del loro appoggio ora questo ora quello, ed esperimentare invano tutti i tentativi: realiste, repubblicane, progressiste, radicali, e via dicendo, furono sempre incapaci di fondare qualche cosa di stabile, perchè ad esse medesime manca l'elemento principale della stabilità: l'appoggio della nazione.

Dacchè lo spirito separatista si è manifestato in alcune provincie, questo malanno divenne ancora più sensibile, gettando il suo riflesso anche sull'autorità del potere esecutivo. La insurrezione di Cartagena non è che un episodio, una conseguenza della esautorazione morale a cui andarono soggetti le Cortes, e il Governo centrale nelle provincie.

Da ciò si può dire che ormai la Spagna è come una nave senza nocchiero: l'intrigo politico sta per rovesciare anche il signor Castellar, e già ne abbiamo un indizio nelle combriccole tenute in questi giorni a Madrid fra gli uomini che avendo avuto il potere in mano, non sognano che di riafferarlo. Se tanta dissoluzione morale e politica non avesse tenuto dietro alla rivoluzione di settembre, forse le cose si potevano meglio incamminare, malgrado l'incapacità della direzione militare; i Carlismi, che non ne hanno già troppo, avrebbero trovato ancora minore appoggio. Ma nello stato attuale, chi può garantire che le popolazioni estenuate non si gettino finalmente in braccio al partito che avrà mostrato più tenacità di propositi, e che o bene o male prometterà un po' di quiete? Lo vedremo col tempo.

Crisi monetaria

— o —

Un corrispondente dell'autorevole giornale genovese, il *Corriere mercantile*, scrive da Roma:

« Tutti i giornali si occupano della

crisi commerciale, e parlano del bisogno di provvedimenti da parte del Governo per scongiurarne o diminuirne gli effetti. Tutti egualmente si tengono nel campo degli apprezzamenti generali, e quali sieno i provvedimenti che essi vorrebbero adottati non ci dicono, ne ci lasciano indovinare.

Su questo punto adunque le proposte più esplicite, anzi le sofe esplicite, che finora si conoscano, sono quelle presentate al Governo da qualche Camera di commercio o dalle rappresentanze del ceto commerciale di qualche città per l'aumento della circolazione della carta della Banca nazionale.

A questo riguardo ormai conosciamo le dichiarazioni dell'on. Minghetti. Egli non crede di poter adottare un partito così grave, tanto più nelle circostanze attuali, sulla sola responsabilità ministeriale, e, desidera il concorso del Parlamento nella scelta e nella adozione dei mezzi per superare la crisi.

Io credo che qualunque ministro di finanze farebbe altrettanto, in specie quando pochi giorni ci separano dalla riapertura del Parlamento.

Anzitutto io non so se tutto ciò che si va dicendo e scrivendo della crisi commerciale, sia strettamente esatto. In quest'ordine di fatti più che in qualunque altro è facile prendere abbagli, e se i Governi hanno l'obbligo di intervenire quando si presenta minacciosa una grave perturbazione, devono andar molto cauti nel prendere una decisione quando non ben definita e separata la parte che nel clamore pubblico prendono gli interessi particolari, dalla parte che vi hanno gli interessi generali.

Roma non è certamente la piazza commerciale che possa dare un'idea esatta della estensione e della portata del male che si va dicendo sovrasti al paese. Tut-

tavia io credo che se v'ha del disagio che se vi hanno più qui e più là interessi particolari gravemente compromessi, non si possa ancora dire che il paese si trovi veramente in una grave crisi commerciale. Se questa sia minacciata in un tempo prossimo è ciò che importa studiare, e voi stessi siete in condizione di farlo meglio di me.

In giornata più del commercio è minacciata la speculazione, distinzione che a me sembra di capitale importanza, specialmente nell'escogitare i rimedii per non illudersi sulla loro efficacia. S'invoca, per esempio, una maggior larghezza negli sconti. Se questi andassero a profitto del commercio vero, non vi ha dubbio che sarebbero un grande beneficio; ma se gli sconti servissero come troppo sovente e su troppo larghe proporzioni accati, per sostenere le speculazioni di Borsa su valori più o meno fittizi, non servirebbero che a rendere più grave il disastro. E se noi consultiamo l'elenco dei maggiori fallimenti avvenuti in Italia in questi ultimi tempi noi troveremo che essi sono tutti o quasi tutti da attribuirsi alla categoria delle speculazioni di Borsa. Non è la mancanza del credito che abbia determinato la caduta delle principali case fallite; è stato l'abuso che esse hanno fatto del credito, troppo facilmente trovato per dare alla speculazione una estensione rovinosa.

Io stesso ho altra volta ammesso che la circolazione che la Banca ha per conto proprio, sia troppo ristretta; e soprattutto ho trovato poco logico e poco giusto che avesse le mani strettamente legate quel solo istituto che aveva una vera riserva e potenza di mezzi superiore a tutti, mentre ogni istituto minore, immobilizzando una parte della carta della Banca, triplicava la circolazione

APPENDICE 26

AMALIA

SCENI DELLA VITA ARGENTINA

SOTTO LA DITTATURA DI ROSAS

PER

JOSE MARMOL

Riduzione dallo Spagnuolo

Appena lo sconosciuto comprese che egli non teneva alcun'arma in mano, si lanciò sopra lui e ponendogli al petto la punta del coltello:

— Confessatemi, gli disse, per quale di esse venite, o v'inchiodo contro la parete.

— Io?

— Sì, voi.

— Per quale di esse?

— Sì: venite per Andreina?

— Per madamigella Andreina! oh! signore!

— Finitela. Venite forse per Gertrudita?

— Ma signore, io non conosco nè madamigella Andreina, nè madamigella Gertrudita, nè la loro rispettabile famiglia, nè...

— Confessate, confessate o vi uccido.

— Confessate voi per quale di esse

venite, o vi spacco il cranio, gridò d'improvviso allo sconosciuto la voce d'un uomo che con una mano gli aveva afferrato il braccio destro e coll'altra gli martellava leggermente sul capo. Era Daniele, che tranquillamente aveva assistito alla comica scena fra lo sconosciuto e don Candido, finchè vide arrivare il momento di prendervi parte per farla finita.

— Soccorso!!

— Silenzio, o vi paccio all'inferno, gli disse Daniele, recandogli col suo stromento un colpo più forte che lo stordì un tantino.

— Pietà, pietà! io sono un sacerdote, il miglior federale, il curato Gaetano! Non commettete il sacrilegio di spargere il mio sangue!

— Gettate il coltello, mio reverendo.

— Datelo a me, esclamò don Candido, cercando a tentoni quel braccio che tanto l'aveva fatto tremare e pigliando da esso il formidabile pugnale.

— L'ho già dato l'ho già dato, esclamò il curato Gaetano. Ora lasciatemi voi, continuò, facendo sforzi per strapparsi dalla mano di ferro di Daniele. Lasciatemi: io v'ho già detto che sono un sacerdote.

— E per quale di esse venite in questa casa, reverendo? disse Daniele, parodiando l'interrogazione che il degnis-

simo curato aveva diretta a don Candido.

— Io?

— Sì, voi, sacerdote federale immondo; voi, ch'io dovrei forse calpestare come un rettile velenoso e liberare del vostro aspetto il mio paese. Oggi io vi sento tremare, miserabile, mentre domani voi leverete la vostra testa di demone per ricercare fra tutte le altre quella che in questo momento non potete vedere e denunciare ai coltellatori della *Mashorca*. Voi che salite sulla cattedra della pietà, col pugnale in pugno e lo mostrate al popolo per eccitarlo allo sterminio degli unitari...

— Pietà, pietà! lasciatemi...

— In ginocchio, in ginocchio... Così, o sacrilego ministro di un culto di sangue, col quale oggi si profana nella mia patria la libertà e la giustizia. Nella mia persona, chiedi perdono ai buoni di tutto il male che loro hai fatto...

— Perdono, perdono!

Il prete cadde in ginocchio quasi privo di sensi.

— Ora dammi la chiave della porta di strada — continuò il giovane, con una voce che non ammetteva replica.

— Eccola... pietà!

Daniele prese la chiave, trascinò don Gaetano sino alla porta della sala che metteva al vestibolo, l'aperse e di là die-

de al suo prigioniero una tale spinta che lo fece cadere strepitosamente nel mezzo della stanza.

— Usciamo, presto, usciamo... Ove siete voi? chiese egli allora, parlando a don Candido.

— Son qui, son qui.

Daniele era già arrivato alla porta di strada e ne cercava la toppa per aprirla, quando per una seconda volta dalla parte esterna s'udì girare nella serratura un'altra chiave e la porta si aperselo.

— Santi e cherubini del cielo! sciamò don Candido, stringendosi impaurito a Daniele.

Ma questi aveva conosciuto la persona giunta allora.

— Fuori, fuori — le disse, e trascinando don Candido, chiuse la porta e ne consegnò la chiave a donna Marcellina, la quale rientrava dal passeggio accompagnata da altre tre donne.

— È necessario che voi non entriate se non da qui ad un quarto d'ora: il curato Gaetano è nella sala...

— Il curato Gaetano? Mio Dio! una tragedia in casa mia!

— Non sa chi sono; ma se voi gli aprite potrà seguirmi...

— Dei immortali!

— Voi sostenerete, continuò Daniele avviluppandosi nel proprio mantello e parlando a bassa voce per non essere u-

dito dalle altre donne, voi sosterrate di non sapere nè chi io mi sia, nè come sono entrato: un solo indizio che voi deste di me, lo paghereste assai caro donna Marcellina! ma siccome abbiamo da essere sempre buoni amici, mentre il reverendo curato si riposa in sala, tornate al passeggio e comprate qualche chicca alle ragazze. Così dicendo egli pose alcuni biglietti di banca fra le mani a donna Marcellina, prese sotto il braccio don Candido, attraversò la strada e scomparve nella oscura e solitaria calle di Cochabamba.

CAPITOLO III.

Un'ora dopo quella in cui l'abbiamo vista altra volta, Amalia Saenz trovavasi seduta sopra un sofa del suo salone, ove i raggi dorati del sole di maggio penetravano tiepidi e scolorati attraverso le gelosie delle finestre.

Il suo volto era più acceso del solito, e gli occhi si fissavano sovra una magnifica rosa bianca, ch'ella teneva in mano, e che veniva distrattamente accarezzando.

Edoardo Belgrano siede alla sua sinistra, pallido come una statua, coi suoi occhi neri e melanconici, tinte le palpebre da un'ombra azzurra che le circondava, e bello di tutto il contraste

della propria, senza limiti e senza controlli. Ma ciò non toglie che in giornata io non trovi molto saggio il riserbo cui s'è chiuso l'onorevole ministro delle finanze, poichè non tutti i giorni sono uguali in queste cose, l'opportunità è altrettanto preziosa in finanza quanto in politica, e l'aumento della circolazione cartacea è tutt'altro che opportuno quando l'aggio dell'oro è salito, come ora, oltre il 17 0/0.

L'onorevole Minghetti non può adunque fare altro che adattare ora un espediente temporaneo; provvedere al servizio del Tesoro senza ricorrere alla Cassa della Banca, e restituire a questa i 40 milioni avuti nell'anno. Egli non si è formalmente impegnato a farlo; ma già prima di partire da Roma, come mi pare avervi scritto allora, egli s'era proposto d'andare per questa via, e la sua gita a Firenze aveva lo scopo principale di concertare questa operazione col direttore generale del Tesoro.

Con quest'aiuto o con altre risorse che non possono mancare, quando i principali istituti di credito si mettano d'accordo a procurare l'utile generale del paese, io credo che la crisi commerciale vera non avrà per noi conseguenze troppo tristi, né proporzioni troppo estese. Intanto la Banca ha cominciato a restringere i suoi sconti in quella città, nelle quali esistono altri istituti di credito, che possono far fronte ai bisogni del commercio, e così s'è reso disponibile qualche milione di più a favore di quelle città, nelle quali essa sostiene da sola il peso degli sconti. E questo è stato pure savio consiglio.

In quanto alla crisi delle Borse, come essa ha cause speciali, così avrà un corso separato, e non so vedervi troppo un rimedio efficace. Molti valori non sono sostenibili neppure con sforzi erculei, e bisognerà rassegnarsi a vederli sparire. Dalla crisi commerciale e dalla crisi delle Borse, va poi ancora distinta la crisi annonaria, e di questa maggiormente devonno preoccuparsi il Governo e la stampa, perchè neppure a questa si provvede col facilitare gli sconti.

Appello al Popolo

Ecco l'articolo del giornale bonapartista, l'Ordre sull'appello al popolo:

«Perchè la proposta d'un appello al popolo, fatta dalla stampa imperialista già da tre anni, derisa dagli uni, combattuta dagli altri, scartata da tutti, si è dessa subitamente e violentemente impossessata degli spiriti, nell'assemblea

fra il pallone e il color nero degli occhi e dei capelli.

«Ebbene, signora? domandò Edoardo con una voce armoniosa e timida, dopo alcuni momenti di silenzio.

«Ebbene, signor mio, voi non mi conoscete, disse Amalia levando il capo e fissando lo sguardo in quello d'Edoardo.

«Come, signora?

«Voi non mi conoscete; voi mi confondete colla generalità delle persone del mio sesso, quando pensate che le mie labbra possano dire ciò che il cuore non senta, o, per dir meglio (giacchè adesso non si tratta del cuore) ciò che non sia l'espressione sincera delle mie idee.

«Ma io non debbo, signora...

«Io non parlo dei vostri doveri, l'interruppe Amalia con incantevole sorriso, parlo di doveri miei; con voi io ho adempiuto ad un obbligo sacrosanto, impostomi dall'umanità, e col quale la mia organizzazione ed il mio carattere armonizzavano senza sforzo, voi cercavate un asilo, io vi ho aperto le porte di casa mia. Voi entraste moribondo ed io vi ho assistito. Voi avevate bisogno di attenzioni e di conforti, io mi sono prestata a ciò...

«Grazie signora.

e nel pubblico, il giorno in cui il barone Echasserieaux l'ha portata alla tribuna, a lato della proposta di prorogare i poteri del maresciallo Mac Mahon?

«Gli è che questa proposta, la quale aveva fino allora scivolato sugli spiriti, assorti dalla ricerca di governi diversi, veniva ad occuparli di nuovo nell'ora precisa in cui essi cercavano una soluzione pratica al problema della situazione presente, e questa soluzione si ardentemente desiderata non era contenuta nella proposta di prorogare i poteri per un lungo termine.

«Il barone Echasserieaux ha dunque avuto per collaboratori nel suo successo, l'opportunità, lo stato degli spiriti e le circostanze.

«Fino al 24 maggio scorso, si è tentato lo esperimento di una repubblica moderata e onesta, sotto la direzione del signor Thiers. Questo esperimento è fallito. Fu dimostrato a tutti gli uomini di buona fede che la repubblica moderata è una chimera, poichè, checchè si faccia, essa sovraccita le passioni demagogiche e conduce alla repubblica violenta. Illuminati dall'esperienza, tutti i conservatori si riunirono in un voto, rovesciarono il signor Thiers, e si promisero di perseverare in una linea di bene pubblico, avente per oggetto di assicurare il mantenimento dell'ordine e di riservare l'avvenire.

«Due mesi erano appena scorsi, che la tregua veniva rotta dai legittimisti ed orleanisti, coalizzati, li quali annunciarono altamente il disegno di ristabilire l'antica monarchia a profitto della casa di Borbone riconciliata. Sono noti i conciliaboli e le ambasciate a cui questo tentativo ha dato luogo. L'opinione pubblica si è vivamente inquietata dei pericoli che il progetto faceva correre alle libertà; e finalmente, quantunque i congiurati avessero, secondo il linguaggio della loro vanteria, tagliati i ponti dietro di sé, ed annunciato a giorno fisso l'ingresso del conte di Chambord, per i Campi Elisi e i boulevards, in mezzo ai principi d'Orléans, e sotto il tuono delle acclamazioni pubbliche, tutti questi vani progetti, frutto della illusione e dell'intrigo, sono crollati in un momento, dinanzi alla ferma e leale sconfessione del conte di Chambord, rifiutandosi, lui e la casa di Borbone, al miserabile mercato di una monarchia disonorata.

«Così, in cinque mesi, dal 24 maggio al 5 novembre del presente anno, è stato constatato, merco l'esperienza, che non si poteva ragionevolmente permettersi di stabilire in Francia né la Repubblica né la Monarchia. Ci si è dunque trovati

«Permettete, non ho peranco finito. In tutto questo non ho fatto che compiere quanto Dio e l'umanità mi comandavano. Ma io adempirei solo per metà a' miei doveri, se permettestei quanto voi chiedete. Voi volete ritirarvi da casa mia, ed allora le vostre ferite si riapriranno, si riapriranno e mortali... perchè la mano che le ha fatte tornerà a discendere sul vostro petto quando si scopra il mistero che il caso e le precauzioni di Daniele han tenuto occulto sin oggi.

«Voi ben sapete, Amalia, che essi non han potuto ottenere neanche un indizio sul profugo di quella notte fatale.

«Ma ne potrebbero ottenere in seguito. È necessario che voi parliate di casa mia perfettamente guarito; e forse anche bisognerà che emigrate. Così dicendo ella abbassò gli occhi. «Ebbene, continuò, io sono libera, liberissima; non debbo ad alcuno render ragione de' miei atti; so che adempio, e senza il minimo sforzo, ad un rigoroso dovere che la mia coscienza m'impone, e senza proibirvi nulla, perchè se voi non ho diritti, io vi dico un'altra volta che sarà contro la mia volontà se, come desiderate, vi allontanerete di qui, prima di essere guarito ed in piena sicurezza. (Continua)

condannati, il giorno del ritorno dell'Assemblea, a esaminare l'organizzazione d'un nuovo regime provvisorio.

«Il provvisorio! Son tre anni che la Francia ne muore. Finchè il nemico occupava il suolo della patria, finchè l'indennità non era stata pagata, finchè l'ordine finanziario non era ristabilito, finchè l'amministrazione non aveva ripreso un andamento regolare, il provvisorio si comprendeva e s'impondeva; ma oggi, perchè dunque rifiutare al paese, al lavoro, agli affari, quell'indennità che gli spiriti e gli interessi reclamano?

«D'altra parte, il provvisorio offerto, il 5 novembre, non rispondeva a nessuna necessità, a nessuna realtà, a nessuna aspettativa. Perchè dieci anni di proroga? Chi li domandava? Come assicurare il possesso d'un tal potere, necessariamente subordinato alla volontà delle Assemblee ulteriori? Votata sola, la proroga dei poteri del maresciallo diveniva una dittatura. Votata colle leggi costituzionali deposte da cinque mesi dal signor Dufaure, essa diveniva una Repubblica; e per qual ragione i conservatori che avevano respinto la Repubblica del 24 maggio potevano proporla il 5 novembre?

«Gli è in mezzo a questo disordine che il signor Echasserieaux ha fatto la proposta di uscire d'imbarazzo e tutto terminare, facendo appello al paese, e deferendogli il diritto, che d'altronde gli appartiene, d'indicare, fra le tre forme di governo, quella che gli pare la più conforme ai costumi pubblici e ai bisogni ed ai voti della Francia.

«Ecco ciò che spiega l'immensa eco che l'appello al popolo ha subito trovato in tutti gli spiriti. Nell'Assemblea questa soluzione ha determinato per ora circa 300 voti: nel pubblico ha immediatamente acquistata l'assenso generale. Con questo mezzo tutte le difficoltà, tutte le impossibilità, tutti i pericoli d'un provvisorio anticipato agli spiriti, fatale agli interessi, spariscono; ed a Francia, stanca di lotte interne, può, fra qualche mese, ricostruire col suo lavoro, non d'ordine e con la sicurezza l'edificio della sua grandezza passata.

«Di fronte all'accoglienza fatta alla proposta dell'appello al popolo, la proposta di una lunga e difficile proroga dei poteri del maresciallo s'impicciolisce, si subordina e quasi scompare. Se il principio di un plebiscito è votato, la proroga svanisce e non resterà più che a regolare il cammino degli affari, l'esame ed il voto del bilancio fino all'epoca in cui il popolo sarà convocato nei suoi comizi.

«E non è già soltanto la logica delle idee, che fa passare la questione dell'appello al popolo prima di quella della proroga; è anche la pratica della procedura parlamentare.

«La proposta Echasserieaux, essendo un emendamento a un contro-progetto della proposta Changarnier, deve necessariamente venire in discussione, ed essere votata per la prima; e così avverrà; in tal modo, se l'appello al popolo sarà votato, il che è molto probabile, il progetto della proroga sarà ritirato.

«E con quali alleati avremo noi patrocinato ed ottenuto l'appello al popolo? Coli repubblicani? No, giacchè anche in un voto d'accordo, essi rimarranno sempre nostri avversari. Dinanzi al popolo riunito qual causa difenderanno essi? Quella della repubblica. Dinanzi al popolo riunito qual causa difenderemo noi? Quella dell'Impero.

«Imperialisti e repubblicani, noi resteremo sempre, anche in un voto comune, non alleati ma avversari, poichè come tali ci presenteremo alla nazione, che è il giudice di noi tutti, sostenendo, cause affatto diverse, benchè fra due patrocinatori non possa guadagnare la sua causa senza che l'altro la perda.»

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 10. — Ieri il Papa ha tenuta una lunga conferenza intorno ad affari ecclesiastici con i cardinali Asquini, Bilio, e Bernabò. (Fanfulla)

«Ci viene riferito, che la vertenza fra il Ministero della pubblica istruzione ed il padre Secchi non è ancora definita. Il cardinale Antonelli pretenderebbe che il ministro Scialoja dichiarasse, Osservatorio pontificio quello del Collegio Romano; altrimenti avrebbe imposto al padre Secchi di lasciare il posto che aveva accettato di conservare provvisoriamente. (idem)

«Il cardinale vicario ha aderito al desiderio del prefetto Gadda, e la chiesa di Sant'Andrea al Quirinale sarà dichiarata parrocchia reale, trasferendovi i privilegi dei quali la casa di Savoia gode attualmente nella cappella del Sudario. (idem)

MILANO, 11. — I principi di Piemonte lasciano domani la villeggiatura di Monza, e partono direttamente per Roma.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 9. — L'Agenzia Reuters ha da Parigi che è stata pubblicata una relazione dei negoziati che ebbero luogo a Salisburgo fra il conte di Chambord, il sig. Chesnelong e i suoi colleghi. Quando fu discussa la questione della bandiera, il Conte per tre volte ripeté che egli non avrebbe mai accettato il tricolore.

10. — A Versailles la cerimonia delle preci pubbliche chieste dall'Assemblea per invocare la benedizione del cielo sui suoi lavori, fu presieduta dal Vescovo, che pronunciò una commovente allocuzione.

Vi assistevano in gran tenuta il maresciallo Mac Mahon, i ministri, il presidente dell'Assemblea, sig. Buffet, e più di 400 deputati.

A Bordeaux per ordine delle autorità civili e militari furono prese delle serie precauzioni in vista di temuti disordini.

Furono assegnati dei punti strategici ai capi di corpi e questi forniti di viveri, di munizioni, nuovi stoffe di stoffe.

«Parecchi giornali dei dipartimenti vennero sequestrati per offese dirette al maresciallo Mac Mahon. (idem)

SPAGNA, 6. — Da una corrispondenza dell'Indépendance belge di Madrid, rilevasi che il governo spagnolo è fermo nel proposito di non intraprendere nuove operazioni contro i Carlisti, fino a che non abbia raccolto un corpo di 40,000 uomini. Allora le operazioni cominceranno su tutta la linea e saranno spinte con la massima energia.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 10 novembre contiene:

R. decreto, il quale prescrive che le liquidazioni di sgravio fatte dagli agenti delle imposte dirette per quote o parti di quote d'imposte riconosciute indebite, saranno, qualunque ne sia l'ammontare, approvate e rese esecutive dagli intendenti di finanza.

Cronaca veneta

Belluno, 11. — Le somme pervenute finora alla deputazione provinciale, quale comitato di soccorso, per i danneggiati dal terremoto della provincia di Belluno, ammontano a L. 278.457,39.

Udine, 10. — In questi giorni si è istituito a Tolmezzo, grossa borgata dell'Alto Friuli un nuovo osservatorio meteorico, il quale venne testè inaugurato con bella e solenne festività a cui preside il prefetto, il padre Denza e il professore Marinelli a ddetto all'istituto Tecnico di Udine.

«Oggi s'inaugura solennemente il ponte sul Tagliamento a Latisana. Dice il Giornale di Udine: «Possa quel ponte, il quale ristabilisce le comunicazioni della Bassa lungo l'antica via romana tra Al-

tino, Concordia, Icilia (Latisanotta) ed Aquileja, ora che l'agricoltura va riguardando sempre più di quelle terre inselvatichite ed impaludate nel medio evo, essere augurio di altri progressi.»

«A Cividale fu aperto il primo Asilo Giardino d'infanzia, sistema Fröbel.

Treviso, 11. — La Gazzetta di Treviso reca:

Nelle corse ch'ebbero luogo oggi, con un tempo freddo, ma bastantemente sereno, arrivò primo alla meta il Visageur del sig. Galini di Bologna; secondo la GATTA del sig. Rossi di Crespano veneto; e terzo ENEA del sig. Salvadori di Ferrara.

«Domani, 12, si rappresenta il Trovatore, giovedì 13 la Forza del destino.

Adria, 11. — Ormai da più giorni il colera ci ha lasciato.

CRONACA CITTADINA

NOTIZIE VARIE

Ritardi ferroviari. — Da più giorni si lamentano ritardi nell'arrivo dei treni, e mancarono delle coincidenze.

Ieri sera il treno di Verona delle 8 1/2 giunse dopo le nove.

Vetture pubbliche. — Quando fa cattivo tempo, cioè quando più occorre, molti dei vetturali addetti al servizio della stazione pensano meglio di stare alle case loro. Ciò peraltro non piace ai vengiatori, e non persuade l'Ispettore Municipale alle vetture, il quale ieri ha contestato ai vetturali niente meno che ventinove contravvenzioni.

Sappiamo che oggi si è riunito nella nostra Città il Comitato esecutivo ferroviario, composto dei sigg. cav. Dozzi, deputato cav. Lora e senatore commendatore Lampertico per discutere alcune condizioni ritenute come necessarie alla concessione della ferrovia Padova-Bassano.

Saggia misura. — Sappiamo che fino dal primo corrente venne attivato presso l'Ispektorato Municipale un servizio permanente di guardia tanto di giorno che di notte.

Questa misura, che provvede a tutte le evenienze possibili, merita ogni lode.

Ristoratore. — Abbiamo sempre sperato per il decoro della nostra città che le difficoltà insorte fra il proprietario dello stabile ed il conduttore potessero essere appianate, e si aprissero nuovamente le sale del Ristoratore Pedrocchi ventite a festa. Purtroppo le nostre speranze non si sono realizzate ancora, e temiamo non si realizzeranno così presto.

Intanto l'operaio Gasparotto non perde il suo tempo, e mentre sta allestendo ad uso Ristoratore una bella sala a pian terreno nel suo stabile del Leon Bianco, ha terminato l'altro lavoro allo Storione, riducendo una parte della corte con tettoia di ferro e cristalli, a bellissima sala, capace di cento persone. Scusatelo se è poco.

La sala è riuscita benissimo, e specialmente di sera spicca coll'illuminazione a gas.

Crediamo che anche alla Croce d'Oro vi sia disposizione di aggiungere nuovi locali alla sala veramente bella, che serve fino adesso ad uso di Ristoratore. Così sarà provveduto poco per volta alla mancanza sentita per la chiusura dell'altro e la città sarà fornita di locali opportuni per un argomento tanto interessante.

Publicazioni. — Annunciamo colla presente che il sig. G. B. S. si azzarda a pubblicare ed a dedicare ai suoi concittadini un'opera intitolata: Teatro storico padovano. Egli narrerà, le vicissitudini storiche del popolo che avanti di noi abitò questa diletta nostra terra natale, e vi inframmetterà saltuariamente dei drammi. Il sig. G. B. S. confessa di essere stato prevenuto nella bisogna da potente signoreggier di strepitoso giornalismo e da straordinaria diffusione di pedagogico insegnamento, ma spera tuttavia di poter incrementare il progresso rappresentando delle semi-lezioni storiche.

L'idea espressa un po' stravagantemente non è cattiva, ed intanto abbia-

Un bulletino del Corriere di Baiona sulla disfatta di Moriones è completamente falso.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

VERSAILLES, 11. — La seduta della Assemblea fu senza interesse; Pascal Duprat presentò un emendamento tendente a proclamare la repubblica ratificandola con plebiscito.

PARIGI, 11. — La Liberté dice che Broglie ricevette una nota dalla Svizzera chiedente alla Francia di prorogare la nuova conferenza dei quattro contraenti della convenzione monetaria del 1865 per esaminare la questione della soppressione del doppio campione d'oro e d'argento e l'adozione di un campione unico dell'oro.

VIENNA, 11. — Camera dei deputati. Il governo presentò un progetto di prestito di 80 milioni in effettivo, destinati a coprire una eguale somma di biglietti della Banca che impiegheranno per la costruzione delle ferrovie, e per la creazione della cassa di anticipazione a profitto del commercio all'aggio dell'8 0/0. Le somme anticipate che rientrano nelle Casse dello Stato saranno applicate per far scomparire l'aggio.

VERSAILLES, 11. — La Commissione dei quindici approvò con 8 voti contro 7 la proposta di Casimiro Perrier tendente ad unire la votazione della proroga dei poteri alla votazione delle leggi costituzionali, e a garantire che esse voteranno prima della quindicina di gennaio.

Laboulaye fu nominato relatore. La Commissione incaricò il suo presidente di domandare una udienza a Mac-Mahon.

PARIGI, 11. — Apertura del Parlamento. Il discorso del Re dice: Le relazioni estere sono amichevoli; la situazione delle finanze ottima; un trattato colla Francia mantiene i nostri scambi su basi liberali.

Ricordò la convenzione coll'Olanda riguardò alla strada di Gladbach. Constatò che l'interesse nazionale esige il miglioramento delle istituzioni marittime.

Il discorso annunziò la presentazione di progetti relativi agli alienati, all'insediamento, all'esercito, alle ferrovie come pure la legge che limita o soppesce la fabbricazione delle monete d'argento.

AJA, 11. — La Banca d'Olanda rialzò lo sconto al 6 1/2.

MADRID, 11. — Una colonna di 90 uomini che fu obbligata ad arrendersi fu posta poco dopo in libertà dai carlisti. Una banda di 500 carlisti soppresero ieri la città di Reustilla-Larrea; fecero prigionieri tre consiglieri municipali, e impadronironsi di 35.000 real.

I carlisti entrarono a Cardeden. Le discordie di Cartagena continuano. Gálvez fu eletto presidente.

La provincia di Barcellona fu dichiarata in stato d'assedio. Arrestaronsi ad Alicante il segretario generale e l'agente direttore dell'Internazionale.

Il vescovo di Urgel spedì all'Episcopato spagnolo una circolare con cui annunziò che andò a raggiungere Don Carlos, che chiamollo, per sottrarsi alle persecuzioni di cui era oggetto.

Cinque vescovi soltanto approvarono, sessanta lo biasimarono.

Il papa approvò questi ultimi.

San Tommaso Mosca, Ger. respon.

N. 38 8 3-819

BANCA DEL POPOLO. A togliimento di ogni equivoco resta confermato che, sebbene la circolazione dei Boni di Cassa sia stata autorizzata dal Ministero a tutto l'anno 1874, il cambio loro in valuta legale e continuerà ancora in tutti i giorni non festivi dalle 10 alle 12.

Padova, 8 novembre 1873. Il Direttore G. ROMIATI V.° Presidente G. B. MALVITA

DIFFIDA

La Ditta sottoscritta, allo scopo d'evitare inconvenienti, avverte la propria clientela che il sig. Giuseppe De Ferrari non trovandosi più al suo servizio.

Milano 11 novembre 1873 pel deposito milanese della fabbrica di Macchine dei successori di J. Hock di Vienna

N. 818 PH. HOLLMANN

Estratto dei giornali esteri

Il telegrafo ci annunziò la morte di Ladislao Zamojski. Era il decano dell'emigrazione polacca, e morì a 73 anni. Nel 1863 si è parlato di lui quando il suo palazzo di Varsavia fu saccheggiato perchè lo si incolpava dell'attentato sul generale Berg.

Era stato educato a Parigi sotto il primo Impero. Aveva molta predilezione per l'agronomia ed aveva fatto i suoi studi a Ginevra ed Edimburgo, ed accettato dalla Russia l'alta direzione degli affari politici di agricoltura. Ma poco vi durò. Nel 1831 prese parte alla rivoluzione, ed ottenne il posto di ministro dell'interno. Ma le cose andando a rovescio, si fece soldato comune nell'esercito, e fu alla battaglia di Grochow. Poi rimase trent'anni sospeso a Varsavia, occupandosi di cose agricole, ma alla fine dovette abbandonare la sua patria: emigrò a Parigi ove fu circondato dall'emigrazione.

Telegrammi

Trieste, 8 novembre

Nell'odierna seduta vespertina a del consiglio Comunale fu votata una somma di 20.000 fior. a scopo di beneficenza in occasione del giubileo di S. M. l'Imperatore.

Pest, 10

Il giubileo di Liszt ebbe un successo magnifico; ieri avanti mezzogiorno gli venne portata una corona d'alloro in argento ed una in oro. Alla sera venne rappresentato con frenetici applausi l'oratorio Cristo, ed erano presenti anche molti ospiti stranieri. Il conte Andrassy rimase fino alla fine. L'esecuzione dell'oratorio, diretta da Richter, fu splendida. Oggi ha luogo una rappresentazione solenne nel teatro ungherese.

Londra, 9

La fondazione già decisa d'un università cattolica in Londra ha luogo in seguito al ripetuto stringente ordine della Curia romana. Si spera di attirare con questo progetto degli studenti non solo della Francia, Irlanda, ed America, ma anche dei paesi di persecuzione come la Germania e l'Italia. Il rettore avvertì Mons. Capel, sarà direttamente dipendente dal Papa. L'arcivescovo Manning e i dodici vescovi cattolici d'Inghilterra amministreranno la sostanza.

Darmstadt, 10.

Nella discussione della legge sulle scuole la seconda Camera ha accettato il progetto replicatamente respinto dalla prima Camera secondo il quale sarebbe da proibire ogni attività negli Istituti d'istruzione e di educazione ai membri di ordini religiosi.

Gratz, 10.

Come viene ufficialmente dichiarato è qui scoppiato il colera a mezzo del reggimento Jellacic qui trasferito dalla Croazia. La malattia è scoppiata abbastanza fortemente. Perciò nell'odierna seduta del consiglio Comunale vi fu una discussione assai vivace. Fu deciso di pigliare tutti i provvedimenti contro la diffusione, e di dirigere una petizione all'Imperatore pel traslocaimento del reggimento; intanto è chiesto l'isolamento del medesimo.

Marburgo, 10.

Anche qui è scoppiato il colera per l'arrivo d'un battaglione del reggimento Jellacic.

Berlino, 10

L'Imperatore Guglielmo si sente qualche cosa più aggravato, e perciò non si fece presentare qualsiasi affare. Non si presenta però nessun fondamento a timori gravi.

Barcellona, 8 sera

I Carlisti sono entrati a Cardeden (provincia di Barcellona) e dopo aver bruciato la Chiesa, e parecchie case, hanno fucilato l'alcade.

I deputati Catalani, radunati presso Tutan, hanno deciso di chiedere al governo l'invio di forze considerevoli in Catalogna.

Madrid, 9 sera

Secondo telegrammi da Tufalla non si hanno notizie di Moriones, benchè lo si creda ad Estella.

Ho potuto convincermi in questo giorno che tutto ciò che si è detto intorno al discorso reale era inesatto. Non si era fatta nemmeno una sola frase, e se un abbozzo era stato fatto dall'onorevole Minghetti, sono succedute tante e tante cose da far cambiare totalmente le primitive intenzioni. Specialmente la situazione politica si è in questi ultimi giorni così cambiata in Francia da far rimanere i nostri ministri ancora irresoluti su ciò che devono far dire al sovrano. Sabato è la seduta di inaugurazione: chi sa che venerli un telegramma da Parigi non costringa i ministri a modificare il discorso.

Si principia intanto a diradare alquanto il velo che ricopre i progetti finanziari dell'on. Minghetti.

Sembra si tratti anzitutto di una riforma radicale nella tassa sul macinato in modo da renderla di molto più proficua allo Stato. Veramente questa tassa è invisa, ed è probabile che la Camera pigli in mala parte la proposta del ministro, ma d'altronde gli stessi deputati di opposizione hanno sempre detto che il macinato, giacchè di questa imposta ci è bisogno, potrebbe rendere il doppio mediante un buon sistema di esazione. Se l'on. Minghetti fosse riuscito a trovare questo sistema buono non ci sarebbe da gridargli la croce addosso, ma si dovrebbe anzi lodarlo.

Un altro progetto dell'on. Minghetti, progetto che solleva di sicuro discussioni tempestose, riguarderà la registrazione degli atti civili. Tutti gli atti che non verranno registrati saranno dichiarati nulli, cioè a dire non avranno alcun valore giuridico.

La misura, a dir vero, è un po' grave, ma quando si pensi che moltissimi, per uno spirito di malintesa economia, non si curano di far registrare gli atti pubblici portando ad un tempo un danno all'Erario ed esponendo loro stessi a disastrose conseguenze, il progetto dell'on. Minghetti deve apparire tutt'altro che degno di biasimo.

Sicuro, la tassa di registro è ora un po' grave, e dovendone imporre il pagamento per la generalità degli atti occorrerebbe alleggerirla. Direi anzi che sarebbe indispensabile questa diminuzione, giacchè allora la mitezza dell'imposta e la paura di render nullo un atto indurrebbero tutti a soddisfare alla legge. Ma di questa diminuzione non ho udito dir nulla.

Ieri sera è giunto in Roma il sindaco conte Piaciani partito in fretta e furia da Torino non appena avuta notizia che qua era scoppiato il colera, della quale sollecitudine la nostra città si dev'essergli grata. Non appena giunto si recò al Campidoglio dove riuni la Giunta per avere il rapporto degli affari pendenti, e non mancò di dirigere parole di elogio all'assessore della sanità dott. Gatti per la energia spiegata in questa luttuosa occasione.

Le condizioni igieniche per ora sono abbastanza buone. Non abbiamo avuto che un caso annunziato ufficialmente; ma ho luogo di credere esatta una notizia che corre stessera della morte di due individui del Trastevere.

Il battaglione romano parte stasera da Torino e giungerà qui in Roma mercoledì mattina col convoglio delle 7. Per ora non sento parlare di dimostrazioni. Di feste ne hanno avute tante a Torino.

La presa di possesso di diversi conventi ha avuto luogo oggi senza nessuna difficoltà.

Il Re si recherà mercoledì a visitare un deposito di cavalli ch'egli ha fatto in un villino di proprietà del commendatore Obliedht fuori Porta del Popolo. Sono 36 cavalli comprati a Vienna dal Re e fatti comprare in Ungheria dal cavallerizzo Claudio Gramigna. Venti di questi cavalli verranno trasportati nella nuova scuderia fabbricata al Quirinale proprio accanto al nuovo quartiere del Re.

Berlino colà speditovi dal Governo italiano, ed è autore di pregiate pubblicazioni.

Macinato. — Dicesi che fra gli altri progetti che presenterà l'on. Minghetti alla Camera ve ne sarà uno relativo alla tassa del macinato. Avrebbe per scopo di impedire che una troppo gran parte di codesta tassa andasse a beneficio esclusivo dei mugnai.

Un ricordo storico. — Nel presente tentativo di restaurazione in Francia non sarà senza interesse una canzoncina che venne composta nell'anno 1818 dopo la prima restaurazione. Ella verte sul contrasto fra il legittimismo reale e il napoleonismo imperiale, dando un senso affatto contrario secondo che venga letta per lungo od orizzontalmente. Ecco:

Vive à jamais L'empereur des Français
La famille royale Est indigne de vivre
Oublions desormais La branée des Capets
La race impériale Doit seule le survivre
Soyons le soutien Du fier Napoleon
Du duc d'Angoulême Exécrons la memoire
C'est à lui qui revient Cette punition
L'honneur du diadème Est le prix de la gloire

Ufficio delle Stato Civile di Padova

Bollettino dell'11 novembre

Nascite. — Maschi n. 1. Femmine n. 2.

Matrimoni. — Corazza Michele fu Angelo, celibe, cameriere d'albergo, con Mistrorigo Vespasiana di Giuseppe, nubile, casalinga, entrambi di Padova.

Morti. — Gasparini Sante fu Domenico, d'anni 74, villico, di Brentelle, coniugato.

ULTIME NOTIZIE

Leggesi nell'Italia, 10.

Il luogotenente generale Pianelli è giunto stamane a Roma. Dicesi che venga per presiedere una commissione di ufficiali generali, incaricata dal ministro della guerra di dare il suo avviso su parecchie questioni importanti relative all'organamento militare.

Dicesi che Casimiro Périer abbia già presentato un emendamento alla proposta Changarnier.

È voce che la sinistra dell'Assemblea persista nel programma dall'appelle al popolo. Sarà curioso vedere Gambetta e Barodet momentaneamente alleati di Rouher e Paul de Cassagnac.

Il Constitutionnel smentisce le voci sparse che Mac-Mahon fosse per dirigere all'Assemblea un secondo Messaggio.

Smentisce pure che il Visconte di Saint Paul sia stato incaricato da parte dei bonapartisti di trattare col governo.

Il Presidente della Repubblica lascia che i partiti agiscano per loro conto, ed ha la ferma intenzione di rimanere assolutamente neutro e di tenersi in disparte da ogni proposta che gli potesse esser fatta.

Malgrado la superiorità numerica ottenuta dall'opposizione nelle nomine degli uffizi, il partito conservatore si mostra sicuro della vittoria nella questione della proroga dei poteri.

Corriere della sera

13 novembre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 11 novembre.

Y) Col ritorno del Re a Roma e dei ministri che si sono recati a Torino, rie ntriamo nell'epoca parlamentare. Fors giungeranno col Re il principe Amedeo e il principe di Carignano; può darsi anche che vengano più tardi; ad ogni modo verranno, e non potremo lamentare che la nuova sessione legislativa sia inaugurata con poca solennità.

Non appena giunto il Re, il Consiglio dei ministri si riunirà subito al Quirinale sotto la sua presidenza per discutere di comune accordo il discorso della Corona.

me sott'occhio il primo fascicolo nudo e crudo della pubblicazione, nudo e crudo perchè non c'è nulla nè sul prezzo, nè sulla forma della pubblicazione medesima. I lettori sappiano questo, che si stampa dal tipo-litografo Gaetano Longo, a cui potranno dirigersi per informazioni.

Intanto il fascicolo contiene un brano di storia primitiva del Padovano, e si comincia la serie dei drammi con uno intitolato: Antenore.

Noi per parte nostra non azzarderemo un giudizio prima che l'opera sia incamminata: si prega intanto di non confondere l'autore col sottoscritto

G. B. S.—1.

— Abbiamo ricevuto dalla tipografia Cecchini figlio il primo volume delle Memorie d'un contadino, della valente scrittrice Luiga Codemo-Gerstenbrand. È di elegante formato e di nitida stampa; non costa che L. 1.50. Attendiamo il secondo volume per poterne parlare più distesamente, abbenchè trattisi d'un libro vecchio e già assai favorevolmente conosciuto.

Fiidrammatica. — La Società Mozzi rappresenterà venerdì sera, 14, alle ore 8, in Teatro Concordi la commedia Tutti matti, con farsa.

Piene d'acqua. — Leggesi nella Gazzetta Ferrarese in data 11:

Il Po all'idrometro di Pontelagoscuro segnava alle 8 ant. d'oggi metri 1.63 sopra zero, con incremento orario di tre centimetri.

La nuova piena annunziata da Pavia, incominciata ieri circa il mezzodi, alle 6 di questa mattina marcava 4.80 a quell'idrometro della Becca, con aumento orario di quattro centimetri e mezzo.

Queste nuove acque non giungeranno a Pontelagoscuro prima di domani sera; cosicchè, proseguendo il Po a crescere per effetto della cattiva stagione che tiene in piena gli influenti dell'Appennino, si formerà una piena di ragguardevole altezza.

Le arginature si mantengono finora in buono stato, malgrado qualche leggero guasto avvenuto nei froldi più esposti al vento burrascoso della scorsa notte; ai quali guasti si sta già riparando.

Reno e Panaro sono discesi stanotte sotto guardia.

Marina dello Stato. — La corazzata Venezia nel tornare da Tangeri a Cartagena, obbligata ad ancorare per vento fortunale da ovest, al riparo del capo della Rocchetta, vi trovò il bastimento francese di commercio C'est moi investito a terra, e lo trasse in salvo mento.

La Roma sta per lasciare Barcellona per recarsi ad Escmbrera. (Opinione)

Badate ai bambini. — Leggesi nella Gazzetta di Genova:

Due contadini di Bormida, marito e moglie, si allontanarono dalla casa, lasciandovi soli due loro fanciulletti. Uno di questi trastullandosi presso il camino si appiccò il fuoco alle vesti, e quando i genitori ritornarono era ridotto allo estremo, e poco di poi spirava.

Giurisprudenza. — Leggiamo nel Giornale di Napoli:

La Corte di Cassazione di Napoli, in data 10 giugno scorso, ha proferito la seguente sentenza:

È valido il testamento segreto contenuto in un foglio indiviso scritto da alieno carattere e firmato solo nella terza pagina dal testatore.

Astronomia. — Scrivono da Firenze alla Libertà di Roma, che il prof. Schiapparelli avrebbe accettato la direzione dell'Osservatorio astronomico di quella città in luogo del compianto prof. Donati.

In questo caso, alla direzione dell'Osservatorio astronomico di Milano, abbandonato dal prof. Schiapparelli, sarebbe probabilmente chiamato il prof. Giovanni Celoria ora secondo astronomo nell'Osservatorio stesso. Il prof. Celoria ha compiuto i suoi studi presso l'Osservatorio astronomico di

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	11	42
Rendita italiana	63 32 1/4	66 45 1/4
oro	23 42	23 3/4
Londra tre mesi	59 25	29 20
Francia	117	117
Prestito nazionale	—	—
Obbl. regia tabacchi	—	450
Azioni	813 f. m.	818 liq.
Banca Nazionale	2067 f. m.	2065 f. m.
Azioni meridionali	420 liq.	420 liq.
Obblig. meridionali	—	—
Credito mobiliare	793 50	806 f. m.
Banca Toscana	1520 liq.	1534 f. m.
Banca generale	425	—
Banco Italo-German.	—	425 liq.
Londra	10	41
Consolidato inglese	92 5/8	92 5/8
Rendita italiana	57 1/4	57 1/8
Lombarde	17 3/4	17 3/4
Turco	—	—
Cambio su Berlino	45	44
Tabacchi	—	—
Spagnuola	—	—
Vienna	10	11
Austriache ferrate	206	208 50
Banca Nazionale	915	938
Napoleoni d'oro	9 23	9 20
Cambio su Parigi	45 25	45 10
Cambio su Londra	115 25	115
Rendita austriaca arg.	72 80	73
in carta	68 10	68 10
Mobiliare	321	318
Lombarde	157 50	158
Parigi	40	41
Prestito francese 5 0/0	91 55	90 87
Rendita francese 3 0/0	56 85	56 90
5 0/0	—	—
fine corr.	—	—
italiana 5 0/0	58 20	58 60
15 corrente	—	—
VALORI DIVERSI	—	—
Ferrovie lomb. ven.	340	347
Obbligaz.	4315	4345
Ferrovie Romane	72 80	70
Obbligaz.	158	159
Obbl. Ferr. V-E. 1863	179	170
Obbl. Ferr. Meridionali	—	—
Cambio sull'Italia	15	14 1/2
Azioni Regia Tabacchi	467 50	—
Obbl.	—	715
Prestito francese 3 0/0	90 10	90 15
Credito mob. francese	—	—
Cambio su Londra	2560	2561
Aggio dell'oro per mill.	—	6
Consolidati inglesi	—	—
Banca Franco-italiana	92 56	92 5/8

SPETTACOLI

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia diretta dalla signora Barac, rappresenta: *Il libro dei ricordi*, di Davide Chiossoni. — Ore 8.

R. OSSERVATORIO-ASTRONOMICO

DI PADOVA
13 novembre
A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 11 m. 44 27.9
Tempo medio di Roma ore 11 m. 46 s. 55.0
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

11 novembre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0° — mill.	762,4	762,5	764,8
Termomet. centigr.	+8,2	+8,0	+4,9
Tens. del vap. acq.	4,20	3,71	3,77
Umidità relativa.	52	46	58
Dir. e for. del vento	NE 3	NE 2	NE 2
Stato del cielo	nuv.	nuv.	ser.

Dal mezzodi dell'11 al mezzodi del 12
Temperatura massima = 8,7
minima = 2,6

Ozonometro Schönbein
Esposiz. dalle 9 a. alle 9 p. (11) = 6,5
id. 9 p. (14) alle 9 a. (12) = 4,0

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 11. — Rend. it. 66.20 66.30.
I 20 franchi 23.37 23.38.
Milano, 11. — Rendita it. 68.60.
I 20 franchi 23.40 23.42.
Sete. Affari nulli.
Brindisi, 11. — Il vapore Simla della Compagnia Peninsulare ed Orientale è partito da Alessandria ieri alle 9 pom., colla valigia dell'India alla volta di Brindisi e Venezia. Ha a bordo 16 passeggeri, 63 balle di seta, e 1102 colli di merci diverse.
Mione, 10. — Sete. Affari calmi con qualche transazione.

CONVITTO TORINO
Via Saluzzo N. 33
(Anno XXIIX)
Candellero
Col 5 Novembre si ricomincia la parazione missioni agli Istituti militari.

ELENCO DEI LIBRI DI TESTO

approvati dal Consiglio Scolastico Provinciale di Padova per tutte le Scuole Elementari della Provincia.

Letture — G. Scavia: *Sillabario* — Prime letture a compimento del Sillabario. — Cartelloni murali. — Libro per fanciulli delle Scuole rurali. — Libro per giovani delle Scuole rurali. Gli altri libri dello stesso autore per le Classi I. II. III. e IV maschili e femminili. — V. Troya: *Antonino Parato*, per tutte le classi. — G. Rota: *Sillabario*. — G. Codemo: *Il bambino italiano avviato allo morale ed al sapere* (le parti I. e II. per la Sez. I., la parte 3ª per la Sez. II. delle scuole rurali. — *Il fanciullo avviato ecc.* per la Sez. III. delle Scuole rurali. — Trenta: *Letture per la Classe II.* — S. Muzzi: *Intelletto, memoria e volontà*, per le Classi II. e III. — L. Bernardi: *Il maestro del villaggio*, per la Classe IV. — A. Parravicini: *Il Giannetto*, per le Classi II. III. e IV. — S. Pacini: *Lezioni morali per i fanciulli della campagna*. — L. Fiorentini: *Lo statuto spiegato al popolo*, per le Scuole elementari e superiori. — Dazzi: *L'amico degli asili*.

Grammatica — G. Scavia. — Zaniboni. — Mottura e Parato. — Carbonati. — G. Borgogno, per tutte le Classi.

Aritmetica — Scarpa e Borgogno: per le classi inferiori e superiori maschili. — G. Borgogno, per le scuole femminili. — E. Comba, per tutte le classi maschili e femminili.

Calligrafia — A. Costa: *Modelli per tutte le classi elementari*. — E. Paoletti: id.

Religione — Rizzo: *Catechismo religioso*. — Mottura e Parato: *La piccola Storia Sacra*. — Graglia: *Storia Sacra*, per le scuole rurali.

PER LE SCUOLE SERALI E FESTIVE DEGLI ADULTI

V. Garelli, V. Troya, G. Scavia: *Sillabari e libri di lettura per gli adulti*. — Carbonati: *Libro di lettura popolare*. — F. Garelli: *Il buon coltivatore*. — Rizzo: *Catechismo agrario*. — L. Bernardi: *Il maestro del villaggio*. — G. Borgogno: *Letture popolari*. — L. Fiorentini: *Lo statuto spiegato al popolo*. — C. Raggi: *L'onestà morale e civile*. — De Petri: *Manuale popolare d'igiene ad uso de' contadini*. — Charming: *Della coltura di se stesso*, per le scuole serali di grado superiore.

PADOVA PREM. TIP. EDIT. SACCHETTO PADOVA

ULTIME PUBBLICAZIONI

RIPRODUZIONE delle note già litografate di Diritto Civile soltanto per l'indirizzo dei giovani studenti. Padova 1873, 1 vol. in 8.° di pag. 487 Lire 2.25

WERNER L. Un eroe della penna. Traduzione dal tedesco, 1 volume in 16.° di pag. 372. Padova 1873. Lire 1.25.

ULTIME PUBBLICAZIONI

Via Servi della Frem. Tip. edit, SACCHETTO Via Servi

F. LUSSANA

Fisiologia dei Colori

Vol. V.

con incisioni intercalate nel testo

AL PREZZO DI C. 10

Presso le Librerie Valentiner et Mues ed ANGELO DRAGHI

TROVANSI VENDIBILI

LE NORME, DISPOSIZIONI ED AVVISI

per

LA R. UNIVERSITÀ DI PADOVA

Anno Scolastico 1873-74

Non più Medicine

SAZI, RISTABILITA SENZA MEDICINE
La deliziosa farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI,
IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA,
MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE
E SANGUE I PIÙ AMMALATI
26 ANNI DI SUCCESSO — 75.000 CURE ANNUALI
DU BARRY E C. 2, VIA OPORTO TORINO.

dei quali sono obbligati a dichiarare non doverli confondere i loro prodotti colla Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, ronzio di orecchie, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, erudesse granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (con sunzione), pneumonia eruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre isterica, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi color, mancanza di mestruo, di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni ai più stremati di forze. Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque 75.000 guarigioni annuali

Cura n° 75,314. Bra, 25 febbraio 1873. Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, li signori medici non volevano più sirtarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita. Giordano Casolo. Paccio Sicilia, 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovavo affetto da diurne indigestione e debolezza ventricolo tale da farmi disporre del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate non valsero che a maggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarsi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry e C. di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni la perduta salute. Vincenzo Mannina. Parigi, 17 aprile 1862.

Signora — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere e scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, ormai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta non conviene, poiché, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale. Marchesa De Bazzano. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiore, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diurne insonnie e da continua mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica Du Barry, in sette giorni spari la sua gonfiore, dorme tutte le notti intere, fa le sue passeggiate, e trovai perfettamente guarita. Atanasio La Barbera. Rovine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza, da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dove soccombere fra non molto i prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forze, mangiò con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del diabro di qualche faccenda domestica. B. Gaudin. Prezzi: La scatola di latta del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chilogr. fr. 8; 2 chilogr. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 56; 12 chilogr. fr. 95.

BISCOTTI DI REVALENTA
1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Cura n° 65,715. Parigi, 11 aprile 1866. Signora — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più né digerire né dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al Cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sochezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza. H. di Morzoni. Poggio (Umbria), 29 maggio 1862.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Francesco Basso, sindaco. Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.

Cura n° 70,406. Signora — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffriva per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile Revalenta al Cioccolato. Vicenza Morano. Prezzi: In Padova: scatole di latta per 12 tazze f. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fra. 8 per 120 fr. 17.50. In Torino: per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp. 2, via Tommaso Grossi, Milano.
Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri:
Rivenditori: a PADOVA Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Cavazzani, farmacia e presso Lazzaro Pertile successore Lois, Farmacia al Ponte di San Lereuzo. PORTOFINO, Roviglio; farm. Varascini. PORTOGUARO, A. Malipieri, farm. — ROVERETO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farmacia. — TOLMEZZO, Gius. Chiassi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filippuzzi; Comessati. — VENEZIA, Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega. — VERONA, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Ces. Beggiano. — VICENZA, Luigi Gialo; V. Lenzi. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm. — BASSANO, Luigi Fabris di Baldassare. — FERRARA, Nicolo Dall'Armi. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, P. Dalla Chiara farm. Beale. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti.

VENDIBILE
presso la prem. Tipografia-Editrice F. Sacchetto

LA GUIDA DELLA CITTA' DI PADOVA E SUOI PRINCIPALI CONTORNI

Padova, 1873. Prem. tip. Sacchetto